

Libri

Tolkien e la Prima guerra mondiale. In occasione dei 125 anni dalla nascita di J.R.R. Tolkien (1892-1973), suo nipote Simon Tolkien racconta alla Bbc, con dovizia di particolari, di come per l'intera

saga del "Signore degli anelli" lo scrittore si ispirò a un conflitto vero, quello del 1914-18. Il protagonista Frodo, spiega, "condivide il destino dei veterani di guerra, deciso da mani invisibili"



Neve orsi e pastori in terra d'Islanda

di Nicola Lecca

Dodici vitelli non bastano a sfamare una fanciulla, qui le zattere sono di pietra e le mucche trasformano in fiumi i peli della loro coda. Ma soprattutto le descrizioni delle tempeste sono degne di Conrad. Tutto il resto è poesia, in queste fiabe nordiche pubblicate da Iperborea

TITOLO: IL PASTORE D'ISLANDA
AUTORE: GUNNAR GUNNARSSON
TRADUZIONE: MARIA VALERIA D'AVINO
EDITORE: IPERBOREA
PREZZO: 15 EURO PAGINE: 160



TITOLO: FIABE ISLANDESI
EDITORE: IPERBOREA
TRADUTTRICE: SILVIA COSIMINI
PREZZO: 16 EURO PAGINE: 224



L'Islanda non è poi così diversa dalle fiabe della sua tradizione. Capita quando gli orsi polari, dopo aver vagato alla deriva su spesse lastre di ghiaccio, sbarcano affamati sull'isolotto di Grímsey, creando paura e sconcerto fra i rari abitanti del luogo. Accade anche nei remoti fiordi della costa orientale, quando i figli dei pescatori scomparsi in mare trattengono le lacrime ai funerali dei loro padri, per dimostrare ai compaesani di essere diventati già uomini. Le trenta fiabe islandesi pubblicate questo autunno da Iperborea custodiscono la crudezza delle saghe e ambiscono a raggiungere l'inconscio. Sono fiabe in cui gli esseri umani dialogano con gli animali e i contadini affrontano lunghi viaggi pur di raggiungere il vento e chiedergli il risarcimento per i danni provocati al loro raccolto. Dodici vitelli non bastano a sfamare una fanciulla, le zattere sono fatte di pietra, le tovaglie si imbandiscono da sole e le mucche trasformano in fiumi i peli della loro coda.

Dietro all'improbabile si cela il desiderio di sbrigliare il mondo dalle regole per affidarlo alle più vaste possibilità della fantasia. Ma attenzione: occorrono astuzia, ironia e saggezza per fronteggiare le storture e risolvere i rompicapo che il destino impone ai più ambiziosi, prima di premiarli.

Più intima e letteraria è la vicenda narrata da Gunnar Gunnarsson ne *Il pastore d'Islanda*, stampato per la prima volta nel 1938 e ora pubblicato in Italia da Iperborea con un'accurata postfazione in cui lo scrittore Jón Kalman Stefánsson ci convince che fu proprio questo racconto a ispirare Hemingway per *Il vecchio e il mare*. In un'epoca in cui gli utensili da cucina erano considerati comodità moderne, Gunnar Gunnarsson ci propone la storia di Benedikt, mezzo servo e mezzo contadino: un uomo semplice, incapace di desiderare più di ciò che ha. Ormai da ventisette anni, nel periodo dell'avvento, lui affronta il buio ininterrotto delle notti subpolari e il gelo delle montagne islandesi per ritrovare quelle pecore che, mancate alla conta dei raduni autunnali, sono

andate perdute.

In compagnia del cane Leo e del montone Roccia, Benedikt mette a repentaglio la propria vita pur di salvare quegli animali che il disinteresse dei pastori ha condannato alla ferocia dei lupi e degli uccelli predatori. A guidarlo sono il suo senso di responsabilità e la profonda convinzione che "chi al riparo sempre resta, la sua vita perderà". Benedikt è povero. Molti possiedono più di lui: ma pochi hanno di meglio. La francescana semplicità di una trama eroicamente essenziale accoglie in sé parole talmente agili e armoniose da sembrare al lettore un corpo di ballo sempre pronto a garantire l'incanto.

Le descrizioni delle tormentose sono degne di Conrad: tutto il resto è poesia. Fra le righe di Gunnarsson la neve si posa come un velo nuziale sulla terra, l'attesa ha il compito di dare un senso alla vita, la fiducia innocente degli animali vale più della fede incostante degli uomini e spegnere una candela è un atto di compassione verso la luce.

Il *New York Times* prevede che, quest'anno, l'Islanda ospiterà due milioni e mezzo di viaggiatori: un numero sette volte maggiore rispetto a quello dei suoi 320mila abitanti. Il boom che ha reso il turismo la prima industria del paese è iniziato quattro anni fa. In molti attribuiscono le ragioni di tanta popolarità all'esposizione mediatica generata dalla crisi economica del 2008 e dall'eruzione del vulcano Eyjafjöll che, a lungo, paralizzò il traffico aereo di mezza Europa. Invece, quasi tutto il merito dovrebbe andare all'integerrima esuberanza di una natura ancora sovrana e alla diffusa creatività degli islandesi.

In Islanda la cultura è talmente centrale che non esiste altro paese al mondo con più libri stampati e letti in proporzione al numero degli abitanti. Ecco il segreto. Ecco la sotterranea linfa che ha reso questo popolo capace di sedurre il mondo valorizzando la lunare illusione di un'isola che, da sempre, nutre e incoraggia il talento dei suoi uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TABELLINE

di Piergiorgio Odifreddi

**PASOLINI
E LE FARFALLE
MONARCA**

Nel 1975 Pasolini scriveva: "A causa dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, nei primi anni Sessanta, sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni non c'erano più. Sono ora un ricordo, straziante, del passato: e un uomo anziano che abbia un tale ricordo, non può riconoscere nei nuovi giovani se stesso giovane, e dunque non può più avere i bei rimpianti di una volta". Oggi in Messico stanno scomparendo le farfalle Monarca, che ogni autunno partono dal Canada, e dopo una traversata di quattromila chilometri vanno a svernare in una ristretta zona messicana nel Michoacán, individuata proprio nel 1975. Purtroppo lì si produce l'80 per cento degli avocado consumati negli Usa, e il loro rifugio è messo a repentaglio dall'estendersi delle colture coltivate. I Pasolini locali levano dunque la loro voce, per evitare che anche le farfalle diventino solo un ricordo straziante del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIAL CLUB

di Loredana Lipperini

**LA CINQUINA
DI MODUS
LEGENDI**

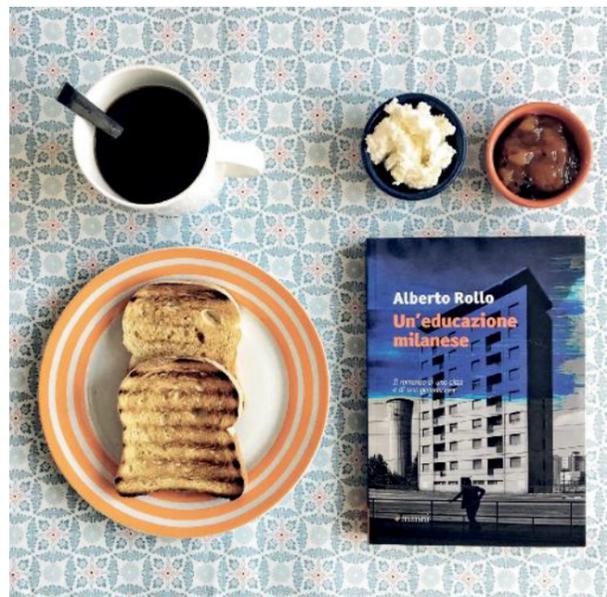
Tornano i lettori di Facebook e torna Modus Legendi, che lo scorso anno chiamò a raccolta i cercatori di qualità per mandare in classifica un libro uscito due anni prima (*Il posto* di Annie Ernaux finì terzo nella narrativa straniera). Si riparte con una nuova cinquina di titoli di case editrici piccole o medie, tra cui scegliere quello da acquistare a febbraio. Tutto nasce all'interno del gruppo *Billy - il vizio di leggere*, dodicimila iscritti che devono scegliere fra: *Neve, cane, piede* di Claudio Morandini (Exorma), *Etica dell'Acquario* di Ilenia Gaspari (Voland), *Ho dormito con te tutta la notte* di Cristiana Alicata (Hacca), *Non piangere* di Lydie Salvayre (L'Asino d'oro), *L'ultimo amore di Baba Dunja* di Alina Bronsky (Keller). Si vota fino al 22 gennaio su ultimapagina.net. Il vincitore sarà acquistato in una settimana da individuare: intanto, i lettori si faranno portavoce dell'iniziativa nelle librerie che aderiscono a Modus Legendi, collegate in diretta streaming. Fatelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#BOOKBREAKFAST

di Petunia Ollister



TITOLO: UN'EDUCAZIONE MILANESE	AUTORE: ALBERTO ROLLO
EDITORE: MANNI	PREZZO: 16 EURO PAGINE: 320

"Milano è così difficile da dire. Come ci si muove si sbaglia"

Da oggi la blogger Petunia Ollister collabora con Robinson. Le sue colazione letterarie – immortalate in uno scatto quotidiano nel quale l'autrice accosta caffè, brioche e un libro a sua scelta – transitano da Instagram alla carta, da Twitter al giornale. E viceversa. In un gioco di scambi che promuova la bellezza della lettura.